

Nubifragio in Liguria: un morto e allagamenti

Interi paesi isolati, numerosi feriti e danni per miliardi. Si teme la piena del Roja

ROMA Un violento nubifragio ha sconvolto ieri la riviera ligure e piove ancora in Versilia. Il maltempo ha sconvolto in modo particolare la riviera di Ponente. Un primo bilancio è di danni per decine di miliardi causati da allagamenti e frane, con paesi isolati, la statale Aurelia bloccata in più punti, la linea ferroviaria inutilizzabile fino a notte, l'interruzione dell'energia elettrica con 124 cabine Enel fuori uso a Sanremo e Imperia. Numerosi sono i feriti, una vittima a Sanremo (una donna di 45 anni, Maria Lupi, investita da un'ondata di piena). È Sanremo una delle città più colpite. Un'imponente frana ha isolato la via Aurelia fra Ospedaletti e Bordighera. A Ventimiglia i senzatetto sono una decina mentre si teme un'imminente piena del fiume Roja. Sul-

l'autostrada il traffico è limitato ad una sola corsia. Ad Imperia, dove l'acqua ha raggiunto in alcuni punti della città i due metri di altezza, gravi danni sono stati provocati dallo straripamento dei torrenti Prino, Caramagna e Oliveto. Ma il maltempo ha colpito anche il Tigullio. Preoccupano il livello dei torrenti del Boate a Rapallo, del San Siro a Santa Margherita, dell'Entella a Chiavari e del Petronio a Sestri Levante. A causa del maltempo alcuni voli diretti a Genova sono stati dirottati all'aeroporto di Pisa. Le previsioni meteorologiche restano brutte, nella notte sono previsti altri temporali, con possibili circoscritti allagamenti. Continua lo stato di allarme in Versilia e a Camaiore, dove si è provveduto a rinforzo degli argini dei tre fiumi principali.



L'esercito in aiuto degli abitanti di Camaiore

Silvi/Ansa

Nizza, recuperati Monet e Sisley

Il Monet e il Sisley rubati all'inizio della scorsa settimana sono in buone condizioni e presto ritorneranno al loro posto, nel museo di Belle Arti di Nizza. La polizia li ha ritrovati nella stiva di una barca ormeggiata nel porticciolo di Saint Laurent du Var. Ed alla barca è arrivata seguendo i due ladri. Che non sapevano di avere le ore contate già da poco dopo il furto, quando il sovrintendente del museo, Jean Fornaris, era stato fermato per le troppe contraddizioni della sua deposizione. L'uomo infatti aveva sostenuto di essere stato preso in ostaggio dagli autori del furto, ma poi ha confessato: era loro complice. Da giovedì scorso era in libertà vigilata con l'accusa di rapina a mano armata, ma finora la notizia non era stata diffusa per non allarmare chi aveva ancora in mano le tele. Ieri, infine, i due fermi e il ritrovamento delle «Scogliere di Dieppe», dipinto da Monet nel 1897, e della «Strada dei pioppi», dipinta da Sisley nel 1890.

Immigrati, il governo chiama Martelli

Livia Turco: «Atto di riconoscenza»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Tra le competenze del Dipartimento agli Affari sociali, c'è la politica di integrazione degli immigrati. Livia Turco, ministro per la Solidarietà sociale, sa quanto l'integrazione sia questione cruciale perché non basta una legge, pur buona. Qualsiasi paese deve guardare all'interesse generale e contemporaneamente, alla dignità dei diversi soggetti. D'altronde, l'applicazione del Testo Unico sull'immigrazione prevede un impegno che attiene alla vita di tanti, poco visibili o addirittura invisibili quanto a diritti; che non possono esprimere con il voto la loro piena cittadinanza;



mativa elaborata da questo governo?

«Il Testo Unico si pone come sviluppo e arricchimento sulla base di quelle difficoltà applicative che erano state riscontrate e delle novità intervenute nei flussi migratori».

Il procuratore capo di Milano, Saverio Borrelli, ha detto l'altro giorno, nel suo addio, che «Claudio Martelli, come ministro Guardasigilli, aveva molta voglia di fare». Di nuovo, una dichiarazione di stima. È cambiato il vento?

«Ma no. Di giustizia non mi intendo, ma i commenti positivi sull'ex Guardasigilli erano di Gerardo Chiaromonte e ora di Anna Finocchiaro, nella sua qualità di magistrato. Per me, avergli chiesto di collaborare è un punto di etica profonda; lo definirei il piacere della «riconoscenza». E poi, c'è una pratica sociale che in pochissimi conoscono, quella di Opera, associazione non profit di assistenza e promozione dei diritti degli immigrati, nella quale Martelli ha messo molto del suo impegno».

Certo, per un ministro è legittimo scegliere i collaboratori, soprattutto se sono persone che hanno un'esperienza da spendere. Resta però l'obiezione: Turco, arruolando Martelli, lo ricicla. Cosa risponde?

«Che non riciclo nessuno. Semplicemente, in un campo delicato e importante come l'immigrazione, faccio atto di «riconoscenza». Non potevo fingere di non vedere: avrei avallato una visione punitiva e vendicativa della politica».

Tangentopoli ce la portiamo dietro. E un grumo di memoria che rende «anormali» i rapporti tra forze politiche, nel Paese. La discussione sulla eventualità di una Commissione sulla Giustizia lo dimostra. È qui che si alzano più forti le obiezioni alla presenza di Claudio Martelli nella Commissione.

«Insisto. Il mio è un atto di ministro alla Solidarietà sociale che si occupa di immigrazione. Vorrei stare a questo elemento. Martelli, che è stato vicepresidente del Consiglio, accetta, a titolo completamente gratuito, una collocazione che non gli porta né onori né consensi. Non bada ai ruoli, fa un lavoro di équipe alla pari con gli altri. Se poi lei mi chiede una valutazione della vicenda di Tangentopoli in quanto piddessina, le rispondo, essendo stata considerata una berlingueriana di ferro, che considero un grave errore guardare alla storia del Psi in modo unilineare, come storia di corruzione, senza vedere i meriti che uomini e donne hanno avuto. Per unire tutte le forze della sinistra occorrono atti di riconoscimento e di generosità. Il che non significa colpi di spugna su Tangentopoli».

Bimbo accusa il pedofilo, seviziato

Per farlo ritrattare gli spegne una sigaretta sul petto



Il quartiere di Ostia dove abitava il piccolo Simeone

Giambalvo/Ap

Il gip ha confermato l'arresto del padre di Simeone

Il Gip di Roma Adele Rando ha convalidato il fermo di Franco Nardacci. Contestualmente il magistrato ha emesso l'ordinanza di custodia cautelativa in carcere del padre di Simeone. La notizia è stata resa nota ieri dal pm Pietro Savioti al termine dell'interrogatorio in carcere. Savioti ha evitato di entrare nel merito delle dichiarazioni fatte da Nardacci.

DELIA VACCARELLO

PALERMO Era riuscito a descrivere le violenze subite e denunciare uno dei suoi violentatori in un'aula di tribunale. L'aggressore non ha dimenticato. Anzi. Ha rincarato la dose di violenze nel tentativo di cucirgli la bocca. Un bimbo palermitano di nove anni, violentato due anni e mezzo fa insieme ad altri coetanei da un gruppo di pedofili, aveva riferito tutto in tribunale con cruda precisione. Era stato uno dei pochi che non aveva ritrattato. Qualche giorno dopo, circa due mesi fa, è stato avvicinato da uno degli aggressori nei pressi della stazione centrale di Palermo. Il ragazzino non è riuscito a difendersi, né è riuscito a reagire il fratello maggiore che lo accompagnava. L'uomo lo ha minacciato e per convincerlo a ritrattare gli ha spento una sigaretta sul petto.

Una storia di violenze documentata ieri mattina dal pm Marzia Sabella nel corso del processo contro undici presunti pedofili del quartiere Albergheria, accusati di avere violentato o commesso atti osceni nei confronti di bambini da otto a tredici anni.

Ad accorgersi dell'ennesima violenza sono stati gli operatori del centro sociale di santa Chiara, un oratorio dei salesiani. Abbiamo visto le bruciate sul petto e abbiamo chiesto al ragazzino cosa gli fosse successo», dice Don Meli, il parroco impegnato da dodici anni nei quartieri della città vecchia. Poi le cure al pronto soccorso. Dal racconto del bimbo non è emersa con chiarezza l'identità dell'aggressore. Potrebbe essere Roberto Lo Vecchio titolare di una tabaccheria considerata il «covo» dei pedofili. Potrebbe essere un altro del gruppo, soprannominato il «nonno sicco». Il ragazzino che ha parlato, insieme agli altri, è seguito dai salesiani. Insieme alle fami-

glie, i bambini sono stati convocati dagli operatori di neuropsichiatria della Usl per incontri saltuari. Ma è all'oratorio che, se vogliono, possono andare tutti i giorni. «Gli assistenti sociali sono intervenuti, ma bisogna fare di più», dice Don Meli e fa capire che non c'è stata vera assistenza. «Quando si seppe del giro di pedofilia furono 52 i bambini portati in questura. Ma le violenze non sono finite».

Furono proprio gli operatori del centro sociale santa Chiara a notare circa due anni e mezzo fa che molti ragazzini avevano comportamenti insoliti. «Due elementi destarono i nostri sospetti: i ragazzini maneggiavano soldi ed erano nervosissimi», continua Don Meli. Scatarono le indagini. Finché una mattina, prelevati all'al-

ba dalle loro abitazioni nel popolare mercato di Ballarò, i bambini, tutti in età compresa tra gli 8 e i 14 anni, confermarono agli agenti e agli psicologi di essere stati costretti a compiere «prestazioni proibite» davanti alle telecamere di fruttatori tra i quali comparivano anche alcuni loro parenti. Secondo gli investigatori a Palermo poteva esserci una centrale di produzione di materiale porno per pedofili destinato al mercato nazionale. L'indagine, coordinata dal pm Marzia Sabella, si è conclusa con il rinvio a giudizio di 11 persone accusate di violenza sessuale sui minori. Il processo è iniziato un anno e mezzo fa. Sono stati parecchi i ragazzini che hanno ritrattato in aula le accuse. Non tutti però. Al bimbo che ha detto tutto, che non ha scelto il silenzio, è stata fatta violenza ancora una volta.

SEGUE DALLA PRIMA

IL BIMBO PUNITO...

di pudore da sembrare innocua: pedofilia. Un bambino divorato nella periferia romana dai giochi erotici di uno squilibrato. Trascorre qualche settimana e in carcere finisce anche il padre del piccolo ucciso, accusato anche lui di aver abusato per anni del figlio. Volti pagina e scopri che a Palermo hanno smascherato (come chiamarla?) una banda di guappi? Un socialismo di poveri? Insomma, i cristiani che nel retrobottega di una tabaccheria tormentavano i bambini e intanto filavano quei loro giochi perché nulla andasse perduto, né il loro vizio né la sofferenza delle piccole vittime né la possibilità, perché no?, di tradurre tutto in denaro. Sembrava davvero l'ultima stazione di questa pena e invece arriva un lancio di agenzia, dieci righe per spiegarci che uno di quei ragazzini ha trovato il coraggio di testimoniare e di concluda. E in questa agonia, chissà quali pensieri. Non solo quelli - per i suoi carnefici. Gli altri pensieri, per un tribunale che ti ascolta e ti vomita di nuovo per strada, per un senso di giustizia così imperfetta, capace di esistere solo dietro le blindature dei suoi palazzi e di decomporre appena fuori, sull'asfalto di sempre. Chissà i pensieri di questo bimbo, chissà che idea sta crescendo dentro di lui su questo Stato, così solerte nelle punizioni, così distratto sui diritti. Chissà la sua città, regole, divieti, recinti, scuole, semafori, chissà come si mescolerà questo repertorio di cose dovute con quella brace bollente che un uomo gli ha spento sul braccio. In mezzo alla strada, sotto il cielo di tutti, un giorno qualsiasi di questo purgatorio palermitano. Chissà la mafia e l'antimafia. Chissà il suono di queste parole, nello stomaco del nostro bambino, nelle sue vene, chissà il sapore che esploderà nella sua bocca quando chiederanno anche a lui di recitare il giusto catechismo del buon cittadino: l'onore delle leggi, il rispetto delle cose, l'onestà civile... Chissà se davvero non ci rendiamo conto che i pensieri di quel ragazzino oggi sono più importanti della cattura di un latitante mafioso. Che proprio a quei pensieri è legato il destino di Palermo, come un filo ingarbugliato, una fragola seta. Basta un gesto brusco, un pensiero storto, basta poco perché quel filo si spezzi. È quando questo accadrà, non ci sarà tribunale della Repubblica né codice né sindaco antimafia né indignazione di piazza, non ci sarà più tempo per insegnare a quel bambino a farsi uomo senza diventare anche lui lupo.

Claudio Fava

Regione Emilia-Romagna

GIUNTA REGIONALE
SERVIZIO PROVINCIALE DIFESA DEL SUOLO RISORSE IDRICHE E FORESTALI
VIA GARIBOLDI N. 75 PARMA

AVVISO DI GARA ESPERTA

Visto l'art. 20 della legge 19 marzo 1990 n. 55, si rende noto che in data 28 agosto 1998 è stata esperita, ai sensi di quanto disposto dall'art. 21, comma 1° e 1/bis della legge 109/94, modificato ed integrato dal D.L. n. 101/95 convertito nella legge n. 216/95, la licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori "L. 183/89 - Bacino Nazionale fiume PO - Lavori di completamento relativi alla eliminazione di pericolo per la pubblica incolumità per il rischio idraulico nei comuni compresi nel bacino del torrente Recchia" dell'importo a base d'asta di L. 1.023.304.680 + I.V.A. Alla gara sono state invitate n. 161 Ditte. Hanno partecipato n. 69 Ditte. È risultata aggiudicatario della sopraindicata licitazione privata la Ditta S.O.V.E. Costruzioni spa di Viarolo (PR) che ha offerto il ribasso del 27,35%. L'avviso integrale di gara esperta viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 121 del 30 settembre 1998.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
(Dot. G. Lorini)

abbonatevi a

L'Unità